

ITAL. QUART. 77

## Leonardo Bruni

II + 139 ff. + I · 205 × 145 mm · 1455 · Italia (Roma)

Manoscritto in discreto stato; numerose tracce d'infiltrazione d'acqua; funghi; buchi di tarli · Fascicoli 13V<sup>130</sup> + 1(V-1)<sup>139</sup>; manca una carta nell'ultimo fascicolo tra i ff. 138 e 139; un fascicolo corrispondente ai vecchi fogli 11-20 (attualmente 21-30) collocato erroneamente dopo f. 40 (attualmente 30) durante l'operazione di legatura; cfr. la nota a f. 10v<sup>o</sup> · Braghetta · Filigrane: forbici (~Piccard IX, III, 862: Roma 1452) · Vecchia foliazione a numeri romani fino a f. 70; foliazione moderna a matita da f. 71; foliazione recente a matita (ff. 1-70) · Richiami · Rigatura a piombo · Testo a piena pagina; dimensioni: 133 × 84 mm; 24 righe. Scrittura: humanistica rotunda (cfr. SLL, tav. 51b). Una sola mano; (4r<sup>o</sup>, 6r<sup>o</sup>) prove di penna; correzioni di mano del copista a margine; (35r<sup>o</sup>, 56r<sup>o</sup>) appunti provenienti da diverse mani · Fogli bianchi: 134v<sup>o</sup>-136v<sup>o</sup>, 137v<sup>o</sup>, 138v<sup>o</sup>, 139v<sup>o</sup> · Decorazioni: iniziali filigranate azzurre e rosse, spirali rosse e azzurre, (4-6 unità di rigatura). Maniculae. A ff. 137r<sup>o</sup>-139r<sup>o</sup> prove di penna, note di possesso, componimenti popolari di 6 mani diverse, in scrittura mercantesca.

Mezza legatura ad angoli del XIX secolo (210 × 150 mm). Piatti in cartone coperti di carta marmorizzata (~Marbled Paper, tav. XXXIV, 139: disegno 'spagnolo', Gran Bretagna, XIX sec.). Capitelli. Due nervi semplici. Quattro false nervature. Dorso in pelle di vitello color marrone chiaro, impresso a secco con motivi floreali dorati e con la scritta: *M. LIO [...] / DA AREZZO / GUERRE PUNICHA* (sic!). La seconda carta di guardia anteriore in pergamena medievale (dalla legatura originale), con la nota di uno dei primi proprietari.

La lingua del manoscritto è una varietà toscana, conformemente alla tradizione del testo e alla provenienza del copista. Tuttavia, nel colophon il copista dichiara di avere eseguito il lavoro a Roma nel 1455 (106v<sup>o</sup>): *Finis per me Aloisium honofrj de melanensibus de prato die vero viogesima (sic!) quarta ottubris 1455. Rome Laus deo.* Nonostante l'esecuzione a Roma, il manoscritto deve essere conservato a Firenze: i proprietari del manoscritto erano membri della famiglia Gazzetti tra cui prob. Antonio Nicolao, uno dei primi possessori (cfr. Iiv<sup>o</sup>, nota di possesso: *Antonij nicolaj gazzettj quis inve/nit hunc reddat propter amore[m] / deinde apud me erit bonus socius / et utar colligentia VALE*). I Gazzetti abitavano a Firenze, in via Maggio di fronte al palazzo Ridolfi (cfr. 137r<sup>o</sup>, la nota dell'inizio del Settecento: *Lionardo gazzettj in via magio rinpeto al palazo de ridolfi*). Il ms. ancora nel Settecento si trovava quindi a Firenze e si trattava di un testo largamente usato e letto, visto che i proprietari usarono le carte rimaste bianche per scrivervi poesie (cfr. 137r<sup>o</sup>, 138r<sup>o</sup>, 139r<sup>o</sup>). Dopo il Settecento non si conoscono le sorti del ms. e le circostanze della sua partenza dall'Italia. Sicuramente nel XIX secolo il manoscritto si trovava in Gran Bretagna (cfr. l'etichetta d'asta). Sempre in Gran Bretagna fu prob. eseguita la legatura (cfr. il disegno della carta marmorizzata). Successivamente nel 1907 la Königliche Bibliothek lo comprò da Harry H. Peuch, di Leicester, Inghilterra (Catalogue 25, n. 2). La descrizione tratta dal catalogo d'asta incollata al contropiatto: *"I LIONARDO D'AREZZO. Vita di Dante, etc. MS. on paper 1455, 134 leaves, 205 by 143 mm, 23 lines to page. Roman character. Large decorated initials in red and blue, good margins, half calf,*

£5/5/- / Commences : -Della prima guerra Punicha opera di Messere Lionardo da Arezzo, which ends, Finis per me Aloisium Honofri de Melanensibus de prato die vero viagesima quarta ottubris 1455. Rome Laus deo. Then follows: Novella disposta per llo nobile huomo mess. Lionardo d'Arezzo gentile e bella. 8ll. After which commences: Illibro della vita studii et chostumi di Dante poeta clarissimo composto novissamente da mess. Lionardo d'Arezzo. 20ll. An early owner of the MS. was Antonio Nicolao Gazzetti. / Lionardo's account of Dante is one o the recognised sources of our information about the poet's life". Sul contropiatto anteriore, in alto scarabocchi e numeri a matita: SP / 247/12 / 7510[?] 246/15; sulla carta incollata un timbro: 12 e in basso una nota con l'inchiostro /a/l-/. Sotto, in angolo: DJDJ [?]. (Ir<sup>o</sup>) una scritta in parte a matita, in parte con l'inchiostro nero S/Ms.ital.qu.77. (IIr<sup>o</sup>) il numero d'ingresso acc. ms. 1907 44. nonché scritte (tracce di vecchi calcoli) illeggibili con l'inchiostro. Sul contropiatto posteriore, a matita: ms57. (1r<sup>o</sup>, 139r<sup>o</sup>) timbro della Königliche Bibliothek. (10v<sup>o</sup>) annotazione moderna, in inglese, a matita: Pp. 11 to 20 misplaced / See after p. 40. (35r<sup>o</sup>, 56r<sup>o</sup>): appunti posteriori circa il contenuto. (137r<sup>o</sup>, 138r<sup>o</sup>, 139r<sup>o</sup>) poesie scritte da possessori italiani non identificati. (138r<sup>o</sup>) in alto, data apposta dal possessore posteriore: yhs MDiuii (Mdviii?). (139r<sup>o</sup>) in alto, parzialmente tagliata, data apposta dallo stesso: yhs MDvi.

Lemm, p. 83.

ff. 1r<sup>o</sup>-106v<sup>o</sup>. LEONARDO BRUNI: PRIMA GUERRA PUNICA (volgarizzamento). (1r<sup>o</sup>) Proemio. >Incomincia il Primo libro Della Prima ghuerra Punicha. Opera di Messere Leonardo da Areçço per fatione: -Proemio-:< E PARRÀ FORSE A MOLti ch'io vadi drieto a cose troppe antiche avendo per materia preso a scrivere della prima ghuerra punicha. La quale per lungeça di tempo era già dimentichata et spenta et maxime essendoci molte cose moderne et nuove ... – ... et allora primamente li Romani si distesono fuori d'italia primamente ebbono navilii primamente combatterono per mare. (2v<sup>o</sup>-28v<sup>o</sup>) Testo. Primo libro. LA PRIMA ghuerra punicha cioè la prima ghuerra la quale fu tra 'l popolo Romano et li chartaginesi grandissima per mare et per terra ebbe principio da certe novità di messina delle quali conteremo al presente facciendoci alquanto adrieto per maggiore et per più chiara notitia ... – ... et tanto fu lo sdegno de cittadini che a vocie da popolo vi si gridò prima la morte et ogni tormento essere da conportare et lasciato al tutto la sperança di pacie con inpeto mirabile rivolsono loro a fare ghuerra.>Finisce il Primo libro della Prima ghuerra punicha.< (28v<sup>o</sup>-68v<sup>o</sup>) Testo. Secondo libro. >Secondo libro. Inchomincia il Secondo libro felicemente della Prima ghuerra punicha< Pella risposta di Marcho attilio consolo prevocante a sdegno le menti de chartaginesi et della sperança di pacie Al desiderio della ghuerra ... – ... usavano el

*popolo Romano e Chartaginesi. Vi è più piglierà amiratione et di gram lungha troverrà che mai per alcun tempo con força pari in mare non fu ghuerreggiato. >Finisce il Secondo libro della prima ghuerra punicha.< (69r<sup>o</sup>-88r<sup>o</sup>) Testo. Terzo libro. >Terzo libro. Inchomincia il Terço libro felicemente della prima ghuerra punicha.< FINITA LA PRIMA ghuerra punicha la quale ventiquattro anni continui per terra e per mare essere bastata ... – ... E chartaginesi adunque doppo la pacie di Sicilia fatta cho romani chaddorono in questi pericoli che contati abbiamo. (88v<sup>o</sup>-106v<sup>o</sup>) Vittoria contro gli Illirici e i pirati. IL POPOLO romano anchora doppo quella medesima pacie prestissimamente entrò in ghuerra cholli illiricci. Et fu chacione della ghuerra che uno anbasciadore ... – ... al tutto domati et vinti vennono in podestà del popolo romano et non molto dappoi tutte le loro possessioni chostretti furono in gram parte abandonare il paese. >Deo gratias Amen.< Volgarizzamento della compilazione latina fatta da Bruni sul testo di Polibio. Testo non lineare nel primo e nel secondo libro a causa dello scambio dei fascicoli nell'operazione di legatura. Ff. 31-40 dovrebbero essere collocati dopo f. 10. L'opera è stata scritta negli anni 1418-1419, come proposto da H. Baron, "Progress in Bruni Scholarship: A propos of F. P. Luiso's Studi su l'Epistolario di Leonardo Bruni," «Speculum» 1981 (56), pp. 835-6. Racconta gli eventi della prima guerra punica (264-241 a. C.). Il testo di Bruni fu molto noto; "Repertorium Brunianum" di James Hankins (Roma 1997) cita 146 manoscritti latini e 120 in italiano. Il nostro è citato a p. 83, al numero 1151. La prima stampa del testo italiano risale al 1471 (Venezia). L'edizione più autorevole è quella a c. di A. Cerruti, L. Bruni, "La prima guerra punica, testo di lingua", Bologna 1878 nella serie: "Curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XVII", dispensa CLXV, ristampata in facsimile nel 1968. È stata eseguita su un codice della Ambros., ma Cerruti ha preso in considerazione anche le lezioni dei due codici strozziani da lui consultati (BNF). Il testo del codice ital. quart. 77 presenta sia lezioni del codice strozziano sia quelle del codice ambrosiano come si può dedurre dalle varianti di Cerruti, p. es. *andare trascorrendo* dell'edizione Cerruti (ambrosiano), *andrei correndo* del codice strozziano e *andrej correndo* del nostro a f. 1v<sup>o</sup>; *guardaro la terra* dell'edizione Cerruti (ambrosiano), *guardaro quella terra* del codice strozziano, *guardarono quella terra* a f. 3 v<sup>o</sup> del nostro; ma *Questo grandissimo* dell'ed. Cerruti (ambrosiano), *Questo gravissimo* del codice strozziano e *Questo grandissimo* del nostro a f. 3v<sup>o</sup>.*

ff. 107r<sup>o</sup>-114r<sup>o</sup>. LEONARDO BRUNI: LA NOVELLA DI SELEUCO E ANTIOCO. (107r<sup>o</sup>) Prologo. >Novella disposta per llo Nobile huomo messer Lionardo d'areçço gentile et bella. Comincia il proligo di detta novella.< NON SONO MOLTI ANNI passati che trovandomi in compagnia di più gentili huomini et donne in una Villa non molto di lungi da firenze nella quale si facieva convito et festa essendo già festeggiato ... – ... novella quasi per ll'oposito di quella di prima et comincio in questo modo. (108r<sup>o</sup>-114r<sup>o</sup>) Testo. COME SEMPRE PARUTO GENTilissime donne che gli antichi grechi d'umanità et di gentileça di quore abbiano avançati di gran lungha e nostri taliani et sentito nella novella letta il crudele et duro quore di tancredi prencipe di salerno ... – ... Che tutto per contra dio facciendo Tancredi nostro taliano et la figliuola di vita et se medesimo d'ogni contentamento per ruvideça di natura privare in perpetuo sostenne. DEO GRATIAS AMEN. La novella è una ripresa e rielaborazione di un motivo presente in Appiano Alessandrino ("Syriaca" 59, 308-62, 328), in Plutarco ("Demetrius" 38) e in Valerio Massimo ("Factorum et dictorum memorabilium libri novem" 5, 7 ext. 1). Racconta la storia del re di Siria, Seleuco, che cedette al figlio Antioco la seconda moglie Stratonica di cui il figlio era innamorato. Viene in questo modo elogiata la bontà e la generosità di Seleuco, contrapposta alla crudeltà di Tancredi, protagonista di un'altra storia di Bruni. Il nostro testimone, ital. quart. 77, è descritto brevemente in Marcelli (cit. infra, pp. 54-55). Nello stemma codicum (N. Marcelli, cit., p. 125) il testo è classificato nella famiglia  $\beta \rightarrow \gamma \rightarrow \pi \rightarrow \chi$ . Tra i manoscritti più vicini, con l'antigrafo comune, si posiziona il manoscritto della BAV siglato V<sup>1</sup> - Vat. Lat. 2876 (cfr. Marcelli, cit., Tavola 15 a p. 112 e le relative conclusioni). Edizione critica della novella a c. di N. Marcelli, "La novella di Seleuco e Antioco. Introduzione, testo e commento", «Interpres» 2003 (22), pp. 7-183.

ff. 114v<sup>o</sup>-134r<sup>o</sup>. LEONARDO BRUNI: VITA DI DANTE E DI PETRARCA. (114v<sup>o</sup>) Proemio (VITA DI DANTE). >Inchomincia il libro della vita studii et chostumi di Dante Poeta clarissimo composto novissimamente da messer Lionardo d'Areçço. Proemio.< AVENDO IN QUESTI Glorni posto fine a una opera assai lungha, Mi venne apetito ~~per~~ di volere, per ristoro dello affatichato ingegno, leggere alchuna chosa volghare. Però che nella mensa uno medesimo cibo faça così nelli studii una medesima lectione continua rinresce ... – ... Veniamo dunque prima alla Vita di Dante. (115r<sup>o</sup>-127r<sup>o</sup>) Testo. (VITA DI DANTE). >Incomincia la vita di Dante.< Maggiori di Dante furono in firenze di molta anticha stirpe intanto che lui par voler

*dire in alchun luogo i suoi antichi essere stati [115v<sup>o</sup>] di que Romani che puosorono firenze ... – ... lui e suoi dalla patria et così la fortuna questo mondo gira et promuta gli abitatori con volgere di suo Ruote. Amen. (127v<sup>o</sup>-134r<sup>o</sup>). Testo (VITA DI PETRARCA). FRANCESCHO PETRARCHA *huomo di grande ingegnio et non di minor virtù nacque in Areçço nel borgho dell'orto. La natività sua fu nel milletreciento quatro adi ventuno di luglio pocho innanzi al levare del sole. Il padre ebbe nome Petracolo l'avolo suo ebbe nome Parenço ... – ... però che molto è da stimare più il meritare chorona che averlla ricevuta massime perché la virtù è cierta e lla chorona tal volta per lieve giudicio chosì a chi non merita chome a chi merita dar si puote. Deo gratias. Amen.* Le biografie di Dante e di Petrarca scritte da Bruni nel 1436 (cfr. A. Lanza, “Introduzione”, in Leonardo Bruni, “Le vite di Dante e del Petrarca”, Roma 1987, p. 14). La biografia di Dante è una diretta polemica con quella di Dante scritta da Boccaccio a cui Bruni rimprovera di aver romanizzato eccessivamente la vita del grande poeta e di aver sottovalutato l'aspetto politico e civile della sua esistenza. Nella biografia di Petrarca Bruni sottolinea giustamente il suo ruolo di precursore dell'umanesimo (cfr. Ibidem, p. 17). Le due biografie finiscono con una specie di riassunto parallelo in cui vengono rilevate le somiglianze e le differenze tra i due grandi scrittori. Testo pubblicato in A. Solerti (a c. di), “Autobiografie e vite de' maggiori scrittori italiani fino al secolo decimottavo, narrate da contemporanei”, Milano, 1903., pp. 93-112 e in G. L. Passerini (a c. di), “Le vite di Dante”, Firenze, 1917. L'edizione di Solerti segue quella del 1671 “Le vite di Dante e del Petrarca scritte da Lionardo Aretino cavate da un manoscritto antico della Libreria di Giovanni Cinelli...”, Perugia 1671. Edizioni successive: Leonardo Bruni Aretino, “Humanistisch-philosophische Schriften”, (a c. di H. Baron), Lipsia 1928 e in A. Lanza (cit. supra) riproducono lo stesso testo di Solerti. La tradizione del testo di Bruni è molto uniforme nonostante la presenza di numerosi manoscritti che lo contengono. La versione del codice ital. quart. 77 è completa e non presenta rilevanti varianti testuali rispetto all'edizione di Solerti. Le differenze riguardano per lo più alcune alternanze morfologiche come ‘posero’ in Solerti, *puosorono* nel nostro. Sono rari i casi in cui i due testi presentano lezioni diverse come ‘però che come’ in Solerti, *pero che* nel nostro; ‘par volere’ in Solerti (Prologo), *par voler dire* nel nostro (“Vita di Dante”, primo paragrafo). È presente una lacuna nella “Vita di Petrarca” a f. 129v<sup>o</sup>. Si legge: ... *Probo d'Ungheria* e poi è lasciato uno spazio a cui segue *si**

*dice*. Manca il frammento del testo: ‘...Diocleziano di Schiavonia; Costantino fu d’Inghilterra. A che proposito...’. Un’edizione moderna si trova in L. Bruni, “Opere letterarie e politiche”, a c. di P. Viti, Torino, 1996, pp. 539-560, basata su numerosi manoscritti: Laur., 40, 41 e 47, Ashburniano 443 (Laur.), Redi 143 e 184 (Laur.), senza l’apparato critico. Sempre in P. Viti la rassegna delle edizioni precedenti (p. 63). Esiste anche l’edizione moderna della “Vita di Dante” che riproduce un solo manoscritto (codice Laur., Pluteo 90, superiore 131): M. Seriacopi, “Una redazione inedita della Vita di Dante di Leonardo Bruni di mano e con chiose di Ser Piero Bonaccorsi”, in «Cuadernos de filología italiana» 2003 (10), pp. 189-200.